Presentata da Carraro

In volata arriva anche la proposta di legge del governo sullo sport

ROMA. Mentre in Parlamento si sta già discutendo sul riordinamento dello sport sul tavolo del dibattito è arrivato anche un progetto del governo. La proposta è stata illustrata ieri dal ministro del Turismo e Spettacolo Franco Carraro nel corso della riunione del Consiglio dei ministri.

In sintesi queste le linee portanti del progetto governativo: in particolare viene stabilito che il Coni, che mantiene la sua totale autonomia organizzativa, amministrativa ed economica, potrà essere commissariato alla pari delle singole federazioni, soltanto per problemi amministrativi. Sempre per quanto riguarda il Comitato nazionale olimpico, nel progetto del governo, sono previste novità per lo status giuridico del personale. Il contratto di lavoro dei dipendenti del Coni rimane quello pubblico, ma con alcune modifiche interne per renderlo più snello e più aderente alla realtà dell'ente.

Il progetto governativo affronta, tra l'altro, anche la questione degli enti di promozione sportiva e andando incontro alle richieste, più volte ribadite, dagli enti (società e associazioni legate a partiti, movimenti e organizzazioni politico-sindacali) prevede un aumento della loro rappresentatività.

Il ministro Carraro ha poi colto l'occasione per chiarire i dubbi che erano sorti sulle modalità, contenute nel «decretone bis», per l'accensione di mutui presso la Cassa depositi e prestiti. «Nell'ambito del provvedimento sulla finanza pubblica approvato dal Consiglio dei ministri è contenuta una specifica norma che regola le modalità per l'accesso ai mutui da parte degli enti locali e prevede che l'ammortamento dei mutui stessi sia a totale carico dello Stato. Vengono così fugate – ha detto Carraro – le preoccupazioni che, da parte degli enti locali, erano emerse in relazione alla precedente stesura del provvedimento sulla finanza pubblica che, non prevedendo tali possibilità, poneva direttamente a carico degli stessi enti locali una parte, seppur ridotta, degli oneri finanziari del mutuo».

A fine stagione il tecnico lascerà la Fiorentina per far ritorno al Benfica dopo 5 anni in Italia

Ieri il colloquio decisivo con la famiglia Pontello L'atalantino Mondonico il sostituto più probabile

Il lungo addio di Eriksson

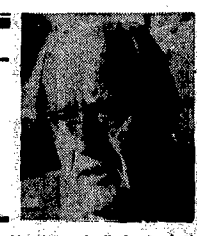
Sven Goran Eriksson, 41 anni, da 5 stagioni in Italia (tre alla Roma e due alla Fiorentina) lascerà a fine stagione il club viola per tornare in Portogallo, al Benfica, dove vinse lo scudetto nell'83 e nell'84. La Fiorentina non ha ancora ufficializzato la notizia (lo farà lunedì) per tenere calma la «piazza». Al Benfica, Eriksson farà il supervisore tecnico. A Firenze forse arriverà Mondonico.

Sven Goran Eriksson lascia

FIRENZE. Le strade della Fiorentina e di Eriksson si dividono. Manca ancora il crisma dell'ufficialità ma il divorzio appare praticamente scontato. Ieri sera infatti il summit fra la famiglia Pontello e il tecnico svedese ha fornito una fumata grigia che equivale a un addio. «Stasera sarà tutto chiarito – aveva detto l'avvocato Claudio Pontello nel primo pomeriggio di ieri – ma se mancherà l'accordo con Eriksson la notizia non sarà resa nota subito». Detto fatto: dopo un incontro durato meno di 40 minuti, poco prima delle 7 di sera, Eriksson è uscito dalla sede fiorentina dicendo: «Non si è deciso nulla, per ora; ma dopo la partita col Cesena, lunedì, prenderemo una decisione definitiva». Il che, in pratica, significa che l'allenatore svedese a fine stagione tornerà in Portogallo, al Benfica che lasciò 5 anni fa per tentare l'avventura italiana. Semplicemente, per tenere buona la «piazza», la società gigliata ha deciso di attendere prima di fornire l'annuncio definitivo: dopo la partita di domani col Cesena, infatti, la Fiorentina tornerà a giocare in casa soltanto il 2 aprile (prima ci saranno le trasferte col Torino e con l'Atalanta e la programmata sosta per la feste pasquali) e la società spera che la tifoseria in un mese riesca a «digerire» l'amaro boccone. Diciamo «amaro» perché, al di là della discreta stima per Eriksson, i fans viola interpreteranno il divorzio nella maniera più logica: il tecnico chiedeva specifiche garanzie di rafforzamento per restare e se non resta è facile tirare le conclusioni. Sempre nel pomeriggio di ieri il club viola è restato turbato dalla notizia di un malore che ha colpito Nardino Previdi: tuttavia le condizioni del diesse, ricoverato a Padova in ospedale, non dovrebbero essere allarmanti.

La vicenda Eriksson-Fiorentina-Benfica era iniziata alcuni giorni fa dopo un breve viaggio a Lisbona del tecnico svedese. In occasione di quel blitz, Eriksson aveva ricevuto una dettagliata offerta, per conto del Benfica, dal suo connazionale e procuratore Bjorn Lantz: un contratto quinquennale come supervisore tecnico della società lusitana. Il tecnico di Firenze aveva preso tempo, circa 30 giorni per pensarci su. Poi però, giovedì scorso, il quotidiano portoghese «A Bola» ha dato la notizia di un pre-accordo firmato dalle due parti (notizia inutilmente smentita dagli interessati) e a quel punto la famiglia Pontello è corsa ai ripari proponendo a Eriksson un nuovo contratto biennale, 700 milioni netti a stagione per due anni.

La situazione è diventata particolarmente ingarbugliata per i tentennamenti di Eriksson, lusingato dall'offerta del club viola ma allettato pure dalla chance offertagli dal presidente del Benfica, Joao Santos, in una società blasonata con cui il «maestro di Torsby» conquistò due scudetti nell'83 e nell'84.



Havelange incontrerà dirigenti palestinesi

Il presidente della Fifa, Joao Havelange (nella foto), che in Arabia Saudita ha seguito le finali del mondiale «juniores» di calcio, ha fatto sapere di aver invitato i dirigenti della Federazione calcistica palestinese ad un incontro da tenersi a Zurigo. In Svizzera si parlerà della possibile affiliazione della Palestina al massimo ente mondiale, il che permetterebbe poi la partecipazione a tutte le competizioni calcistiche internazionali. Recentemente una nazionale palestinese, composta da giocatori non residenti nei territori occupati, ha effettuato una tournée in Europa affrontando alcune formazioni italiane e francesi.

I lituani vogliono un Comitato olimpico

La Federazione lituana di atletica leggera ha inviato ieri una lettera alla Federazione internazionale per annunciare la costituzione del Comitato nazionale olimpico di Lituania, del quale si chiederà poi il riconoscimento a livello internazionale nel mondo dello sport, fino all'ammissione al Cio (comitato internazionale olimpico). «Se il nostro desiderio si avverasse – è scritto tra l'altro nella lettera – arriveremo ad ottenere il riconoscimento del mondo libero. Secondo noi ne siamo degni».

Ciclismo prof Dal 1° maggio casco obbligatorio

Dal prossimo primo maggio sarà obbligatorio anche per i ciclisti professionisti l'uso del casco in Italia. La decisione è stata presa dal commissario straordinario della Lega ciclismo professionistico, Agostino Omini, che ha così accolto l'istanza presentata dall'Accp (Associazione corridori ciclisti professionisti italiani). A partire dal primo maggio, quindi, in tutte le corse su strada che si svolgono sul territorio nazionale, per tutti i corridori professionisti partecipanti – anche appartenenti a squadre straniere – sarà obbligatorio l'uso del casco protettivo.

McLaren-Honda Senna e Prost provano a Monza nuovo cambio

Senna e Prost proveranno per tre giorni con le McLaren-Honda all'autodromo di Monza in vista del primo Gp del campionato del mondo piloti (26 marzo prossimo) in Brasile. Ieri in pista è sceso il campione del mondo Ayrton Senna che ha potuto effettuare soltanto pochi giri con tempi alti a causa delle condizioni del tracciato, reso viscido dalla pioggia. I tempi peraltro non ufficiali, si aggirano attorno ai 2'02" e sono ben lontani dal record della pista brianzola (stabilito nell'87 da Nelson Piquet su Williams Honda turbo con 1'23"460. Le prove hanno lo scopo di sperimentare il nuovo cambio trasversale che dovrebbe migliorare in particolare l'aerodinamica posteriore. La macchina ha tenuto per 21 giri, poi Senna ha dovuto fermarsi proprio per la rottura del cambio. Oggi arriva Alain Prost che proverà insieme al compagno. In pista è acesa anche la Ferrari F40 con l'ex pilota di F1 Jean Pierre Jabouille.

Di Canio e Klismann interessano l'Inter

L'Inter è interessata a Klismann per il prossimo anno. Ieri il vicepresidente Giuliani si è recato a Stoccarda per incontrare il giocatore (che dopo l'infortunio ha ripreso regolarmente gli allenamenti), e per avere un colloquio con i dirigenti della società tedesca. Non si è trattato, quindi, di un blitz segreto ma di una visita alla luce del sole. A venire ceduto dovrebbe essere Diaz. La società nerazzurra ha puntato gli occhi anche sul laziale Di Canio.

Basket le Cantine vincono a tavolino

La Corte federale della Fip (Federazione italiana di pallacanestro), ha accolto il ricorso delle Cantine Riunite di Reggio Emilia ed ha omologato la gara Wiwa Vismara-Cantine Riunite dello scorso 5 febbraio con il risultato di 0-2 a favore della società reggiana, penalizzando inoltre di un punto in classifica la Wiwa, alla quale è stata anche inflitta un'ammenda di 100 mila lire. Il ricorso poggiava sulla posizione irregolare del giocatore americano Greg Stokes.

ENRICO CONTI

Vince la linea Gerbi: la società resta in casa e Borsano è il nuovo padrone

Misterioso miliardario color granata «Il Torino ad un vero torinese»

Il Torino ha un nuovo padrone. Gian Mauro Borsano, giovane imprenditore locale è un uomo venuto dal nulla. Pochi lo conoscono, pochissimi ne hanno parlato prima d'ora. Ha vinto la linea-Gerbi: la società resta a un torinese. Il figlio Massimo sarà vicepresidente, la mano della Fiat vigila con discrezione. De Finis e il discusso Mendella sono sconfitti.

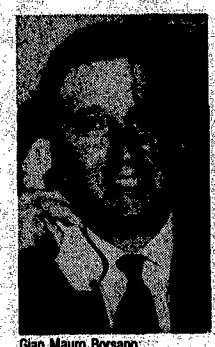
TULLIO PARISI

TORINO. «Non sono venuto al Torino per vendere Cravero e non ho subito alcuna pressione esterna, tanto meno dalla Fiat». Gian Mauro Borsano, il nuovo padrone del Torino, esordisce così. Il Torino è suo da poco più di dodici ore, l'emozione è ancora forte di fronte alla stampa, ma la parte è già stata imparata benissimo. Primo: troncare le illazioni. Secondo: farsi conoscere. Terzo: farsi apprezzare. Il primo punto viene corredato di un altro particolare: su trentun aziende controllate dal gruppo Gima, solo tre fanno parte del settore auto, quindi, una piccola parte dell'impero. L'ometto, piccolo e dal cipiglio sicuro, dimostra meno di suoi 42 anni. Si racconta senza esitazioni. «La molla principale per tentare questa impresa è stata l'imprenditorialità. Lavoro dall'età di vent'anni e mi sono riproposto di intraprendere ogni anno un'attività nuova. Così sarà anche per il Torino. Mi ha stimolato il settore così diverso, un settore in cui le società sono ancora troppo sportive e poco manageriali. La diversificazione dei miei impegni di lavoro non mi spaventa, finora non ho mai fallito. Sono un fortunato. Avevo detto a Gerbi che se fossi tornato allo stadio il Torino avrebbe vinto e così è stato». Allo stadio, in effetti, non lo aveva mai visto nessuno e ciò aveva fatto sorgere dubbi sul suo interesse per il pianeta calcio. Ma precisa subito: «Chi ha insinuato che il Torino non è mai entrato nella mia vita sappia che sono un suo tifoso da sempre, come lo è mio padre, al punto di avermi condizionato anche sul luogo del mio matrimonio, avvenuto alla Basilica di Superga».

Molte conferme sulle indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi. «Sì, è vero, c'era un impegno sulla parola con il presidente Gerbi da lunedì, ma una prima proposta me l'aveva fatta Pianelli a novembre. Prendi il Toro, sei l'uomo adatto, mi disse. Io ho nicchiato perché mi spaventava un po' l'idea. Poi è prevalso il fascino di questa avventura, che non nasce però alla cieca: il Torino è una società tuttora sana, con crediti in Lega per sei miliardi, un pubblico e uno staff eccezionale e giocatori giovani e di grande carattere. Un gruppo che ha bisogno solo di una guida. Io posseggo i due requisiti che ritengo indispensabili per fare il presidente del Toro: la moralità e la solidità finanziaria».

In realtà, a Torino, nell'ambiente manageriale, pochi conoscono Borsano, né lui si è mai affannato a cercare pubblicità. Lui dice: «Gerbi era un presidente di transizione, io voglio essere un presidente che dura. Ho bisogno di tempo per imparare e muovermi nel modo del calcio, ma voglio farmi le mie idee. Nella classe di mio figlio nove ragazzi su dieci tifano Juve. Torino deve assolutamente avere due squadre e dobbiamo pensare di ridare un motivo di amore per il Toro anche alle nuove generazioni, partendo dal mito di Superga ma offrendo anche pezzetti di realtà da amare. Il primo dei quali è quello di salvare la squadra».

Una holding: aerotaxi, immobiliari e ora calcio



Gian Mauro Borsano

Gian Mauro Borsano controlla il gruppo Gima, una holding di 31 aziende nei settori industriale (7), immobiliare (8), finanziario (5), servizi (4), e commerciale (7). La sua camera è rapidissima: a 27 anni fonda l'Allcom, produttrice di marmitte, e a 30 l'Ipifim e la Bofina, immobiliari torinesi. Solo in transazioni commerciali, nell'88, la Gima ha realizzato un fatturato di 600 miliardi. Le attività industriali consistono nelle officine metalmeccaniche Cornaglia e Bugnone. La Gima ha sedi anche a Milano e a Roma e conta circa 600 tra operai e impiegati. Di proprietà di Borsano anche l'Interavia, società di aereotaxi. La compravendita di giovedì è avvenuta contemporaneamente su due tavoli: l'offerta di Borsano e del gruppo Intermercato di Mendella erano pressoché identiche. L'intervento di Gerbi è stato decisivo, dietro garanzia da parte di Borsano di rivendere parte delle quote al figlio di Gerbi, Massimo. Borsano è titolare pertanto del 75% delle azioni e De Finis è stato liquidato del suo 35% con la garanzia di una solvibilità unica e a tempi più ravvicinati del previsto settembre.

TOTOCALCIO

Atalanta-Torino	1 X
Bologna-Como	1
Fiorentina-Cesena	1
Inter-Verona	1
Juventus-Ascoli	1
Lazio-Milan	X 2 1
Lecce-Roma	X 2
Pescara-Napoli	X 2
Sampdoria-Pisa	1
Brescia-Bari	X 2 1
Taranto-Udinese	X
Mantova-Vicenza	1 X
Brindisi-Cagliari	1

TOTIP

Prima corsa	1 1
	X 2
Seconda corsa	2 2 2
	X 1 2
Terza corsa	X 2
	2 1
Quarta corsa	1 2
	X 1
Quinta corsa	1 2 1
	X 1 1
Sesta corsa	2 2
	X 2

Monza

Sì ai lavori Gran Premio salvo

MONZA. Forse è salvo il Gran premio di Monza '89. Ieri la giunta regionale della Lombardia ha dato il disco verde alle opere di adeguamento degli impianti dell'autodromo, approvando un progetto di legge che proroga di un anno l'efficacia delle misure di salvaguardia del parco naturale della valle del Lambro nel cui territorio rientra il parco di Monza. «Le norme di salvaguardia previste nella legge istitutiva del parco – ha detto l'assessore al territorio Maurizio Ricotti – stabiliscono che non possono essere costruite opere inamovibili. Per questo non era possibile approvare il progetto presentato dai Comuni di Milano e di Monza per l'ampliamento dei box». D'altronde la Fisa (Federazione internazionale degli sport automobilistici) era seriamente intenzionata a non concedere più appelli all'autodromo monzese, da anni sulla lista di proscrizione per il livello, ritenuto scadente, dell'organizzazione e con il rinnovato autodromo austriaco di Zeltweg, considerato un vero gioiello, pronto a subentrargli. Ora l'autorizzazione a realizzare interventi provvisori, quindi amovibili, sembra aver aggirato l'ostacolo, consentendo che l'autodromo si allinei alle direttive della Fisa.

Il giocatore Magnifico in una fase di gioco

Già definite le 4 finaliste

ROMA. Ormai definito il quadro delle finaliste per le «Final four» di Monaco di Baviera di aprile: Barcellona, Maccabi, Jugoplastika e Aris, a cui serve solo una vittoria per avere la certezza matematica. Pesaro, come noto, è ormai tagliata fuori. Classifica: Barcellona e Maccabi 18; Aris e Jugoplastika 14; Scavolini e Limoges 8; Armata Rossa 6; Nashua Den Bosh 2. Questo il prossimo turno che si giocherà giovedì prossimo: Maccabi-Armata Rossa, Aris Salonicco-Jugoplastika, Limoges-Barcellona. La partita di Den Bosh tra Scavolini e Nashua è stata invece anticipata a mercoledì.

Basket. Coppa Campioni, capitolo chiuso

La Scavolini e l'Europa C'eravamo tanto amati

La Scavolini, sbattuta fuori dalla Coppa dei Campioni dopo la sconfitta interna con il Maccabi Tel Aviv, deve decidere se tagliare Larry Drew infortunato. Per Bianchini non se ne fa nulla, a meno che l'assenza del suo regista di colore non debba superare le 2-3 settimane. Nel frattempo il coach pesarese medita di lanciare il giovane Matteo Minelli, con Maurizio Ferro inatteso protagonista contro gli israeliani.

GIORGIO BOTTARO

PESARO. La Scavolini rientra ai box: lascia l'Europa dopo l'ennesima sconfitta subita giovedì sera dal Maccabi. L'Italia del basket rimedia così una figuraccia in Coppa Campioni dove, negli ultimi 20 anni, era stata presente per ben 16 volte in finale, tradita da un quintetto e da un ambiente, quelli pesaresi, che non sono riusciti a comprendere la loro stessa dimensione divenuta, gioco forza, continentale. Alla prima uscita come campione tricolore sul palcoscenico europeo la Scavolini ha ciccato vergognosamente ed ora, a tre giornate dalla fine del gironcino ad otto, si trova addirittura al terzultimo posto affiancata anche dal Limoges.

Pesaro si è già lasciata alle spalle la questione Coppa quasi contenta, finalmente, di liberarsi di un dovere di rappresentanza che le interessava davvero poco. Adesso può rituffarsi nei quesiti che tanto la interessano, quelli sì così sentiti: la rivalità con Milano, la finale di Coppa Italia con Bologna (altra acerrima rivale) e, da ultimo, la possibilità che Larry Drew se ne vada, almeno temporaneamente. Tanto per intenderci, già ieri, invece che disperarsi per l'ennesima sconfitta nel torneo dei Campioni (era la sesta), la domanda che correva di bocca in bocca riguardava la «sicura» partenza di Valerio Bianchini per gli Stati Uniti alla ricerca di un sostituto di Drew. Nomi a bizzeffe, anche riportati dalla stampa più «informata», come se si fosse già al mercato. Invece, di fare spesa, pare che Bianchini non ne abbia tanta voglia. Lui non è affatto su un volo transoceanico, ma è a casa sua che, come un comune mortale, sta facendo la «pennichella». Oramai non deve più curarsi della preoccupante mancanza di personalità della sua squadra in Europa, così come non deve più arrampicarsi sugli specchi per giustificare le sconfitte di una formazione costruita per vincere tutto fuorché la Coppa. «Moralmente sto benissimo, ad eliminarci era già stata la sconfitta interna con il Cska Mosca. Anzi, dirò che ieri, per la prima volta, la Scavolini ha giocato con lo spirito giusto per questa manifestazione: ha giocato al "paleobasket", usando i gomiti e la grinta».

L'«evangelista» persevera nella sua chiave interpretativa, che è poi quella di affermare che è il basket continentale che non è pronto per questa Scavolini già proiettata su dimensioni Nba e non, come la pessima figura fatta suggerisce, l'esatto contrario. Meglio parlare di Drew. «Se la sua assenza si limiterà al ciclo di partite Phonola-Ipifim-Divarese, cioè 2-3 settimane, non mi passa neanche per la testa di tagliarlo, anche se solo temporaneamente. Se, invece, la sua assenza fosse più lunga allora dovremmo sostituirlo». Ma con chi? Di nomi ne sono stati fatti tanti. «Non ci ho ancora pensato, glielo assicuro. Intanto, diamo fiducia a Matteo Minelli nel suo interesse e in quello della società stessa». Bianchini, evidentemente, ha giudicato positiva la prova del suo giovane playmaker contro il Maccabi, occasione nella quale si è registrata la buona prestazione di Maurizio Ferro, autore di 18 punti con 3/3 da due e 4/6 nelle bombe. Qualcuno, troppo frettolosamente, lo aveva giudicato giocatore da spiaggia, e lui ha voluto dimostrare il contrario.

Pesaro, quindi, torna a difendere quello scudetto conquistato dopo un inseguimento durato 40 anni. La Scavolini rientra a casa; il nostro basket, irritato, ne prende atto.

conbipel
shearling pelle pellicce
primavera
tutta in pelle
gonne nappa e scamosciate da lire 90.000
completi da lire 380.000 - giubbini uomo da lire 290.000
a cocconato d'asti
sede produzione e vendita, telefono 0141/907656
aperta anche la domenica e festivi
i più grandi punti vendita della lombardia
trezzano s/n. (mi)
Tang. Ovest (uscita Lorenteggio-Vigevano)
Telefono 02/4458647-4459375
curno (bg)
Via Bergamo 38/A
Telefono 035/613557
cologno m. (mi)
Tang. Est (uscita Cologno)
Telefono 02/2538860
varese
Via Casula 21
Telefono 0332/234160
milano
Corso Buenos Aires 64
Telefono 02/2046654-5
brescia
Via Volta 84
Telefono 030/344197
il più grande punto vendita del centro sud
roma
via cristoforo colombo 456 (a 500 metri dalla fiera) telefono 06/5411118
venti punti vendita in italia